

“COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all'autore”

Cisbeca la Moleca

Era una notte buia e trebulosa... era una notte curva e tempestosa...diamine! Era di notte ed era di maggio!

Nonno Geckie era un nonno affettuoso, forse in modo un po' bislacco, ma si vedeva persino con la nebbia che amava quei due marmocchietti anche più del suo vinaccio. E Geckie amava molto il suo vinaccio...eccome se lo amava. Raccontava loro molte storie: pensava che la vita dovesse iniziare prima ancora che iniziasse davvero e preparava mondi, strade, galassie e universi dove farli galleggiare. Loro si divertivano un sacco con quel nonno: era buffo, soprattutto quando, con uno di loro sul ginocchio destro e l'altro seduto come un indiano ai suoi piedi, raccontava una delle sue storie strampalate. Aveva un modo tutto suo di decidere chi tra i nipoti potesse sedere sul suo trono ossuto: chiedeva ai due marmocchietti di leggergli nel pensiero! “Sto pensando... sto pensando... ad un cappello! Chi di voi indovina il suo colore, starà sulle mie ginocchia per tuuuutta la storia!” Il caso voleva che fosse quasi sempre la piccola di casa a indovinare i pensieri del nonno. Ma bastava un occhiolino e Geckie junior capiva immediatamente che il nonno gli stava insegnando l'arte della cavalleria nei confronti della sorellina.

“Quella notte” - continuò il vecchio dai lunghi capelli increspatisi - “nella laguna c'era un gran via vai di creature...i fondali erano offuscati dalla sabbia sollevata da mille e mille zampette che si muovevano nervosamente senza meta, in cerca di riparo. Era giunta voce che qualcosa di pericoloso si stava avvicinando e tutti cercavano un rifugio. Nessuno sapeva da cosa bisognasse difendersi: una rete, dei pescatori stranieri, banchi di pesci che avevano smarrito la propria strada? Nessuno sembrava saperlo. E chi per primo aveva dato l'allarme? E se la voce fosse giunta da una piana lontanissima? Negli abissi le notizie viaggiano veloci, a volte troppo veloci: l'allarme poteva essere immotivato! Sì ma, come saperlo? Questi i pensieri di tutti i proprietari di pinne in quel momento, in un continuo vortice che Cisbeca osservava in disparte. Lei, più atterrita di chiunque altro nei dintorni”.

“Atterrita nonno Geckie? Vuol dire che stava a pancia a terra, sul fondale?” “No marmocchietti, significa che era spaventatissima!”

Nonno Geckie scuoteva il trono- ginocchio su cui la piccola barcollava e si calava giù, per guardare con gli occhi strabuzzati il piccolo Geckie jr. Lo fissava per un istante e poi esclamava...boom! I tre ridacchiavano e ricominciava la storia.

“Cisbeca aveva più paura di tutti gli altri perché non era un pesce come tutti gli altri, no, lei era una moleca!”

I due marmocchietti non avevano mai sentito quella parola, eppure nonno Geckie l'aveva pronunciata con la stessa naturalezza con cui litigava ogni mattina col vicino che faceva un gran fracasso troppo presto e lo faceva svegliare. Il nonno rimase in silenzio per un po', voleva far crescere la loro curiosità, li guardava uno per volta e sorrideva... infine disse con voce profonda “Carcinus aestuarli!” e agitò l'indice della sua grande mano destra in cerchio, come se stesse

compiendo un incantesimo, ma aveva solo pronunciato in un solenne latino il vero nome di Cisbeca.

“Le moleche sono piccolissimi granchietti” e dava un pizzico alla guancia della nipotina seduta sul suo ginocchio. “Sono dei decapodi (Geckie amava le espressioni nei volti dei suoi nipoti quando pronunciava parole così astruse), hanno dieci zampe, ma solo due di esse hanno le chele con cui le moleche possono difendersi.” “Per questo aveva più paura di tutti gli altri, nonno!”

“Sì marmocchietto, proprio così. Le moleche, poi, non hanno il carapace, non hanno l’armatura, e sentono sulla pelle tutto quello che si muove intorno a loro...basta un soffio, e si feriscono. Sono come dei cavalieri dopo una giostra, quando posano lo scudo, la lancia, l’elmo, e si siedono per recuperare le forze. Sono vulnerabili.”

“Deve essere molto brutto essere una moleca, nonno...devi stare molto attento che nessuno ti tocchi o puoi morire..”

Nonno Geckie li guardava con un sorriso nostalgico e sornione .. pensò quanto fosse preziosa quella semplicità di pensiero, quando ciò che è nero è nero, e la luce è luce, e provò un po’ di invidia per l’ingenuità dei suoi marmocchietti. “E’ molto bello invece- disse- ma vediamo chi indovina il perché!”

I marmocchietti proprio non capivano: cosa c’è di bello nell’essere tanto vulnerabili? Nell’essere più timorosi di tutti gli altri? Nell’avere meno difese? È semplicemente spaventoso.

“Cisbeca diceva sempre ai suoi amici che avrebbe preferito essere un’anguilla: così elegante, imponente, veloce e soprattutto, difficile da prendere! La leggenda narra che le anguille siano immortali. Cisbeca aveva sentito mille storie sulle anguille, ma quella che più la appassionava, gliela raccontarono in una cupa sera di novembre ed era una storia un po’ magica e un po’ macabra: nella cucina di un ristorante del porto, c’era una bellissima anguilla che si muoveva senza sosta perché voleva ritornare in acqua ma il cuoco, dovendola cucinare, prese un grosso coltellaccio e zac! La tagliò in tre grossi pezzi. Ma, non ci crederete, l’anguilla continuava a muoversi”.

I marmocchietti erano un po’ sconvolti dal racconto del nonno, la piccola aveva in volto un’espressione disgustata e spaventata, si guardava intorno in cerca della mamma, Geckie jr invece era sempre più affascinato da quella storia così...viscida! Nonno Geckie fece il solletico alla piccola sul collo e, ad un suo sorriso, riprese il racconto di Cisbeca.

“Delle moleche bisogna prendersi cura, hanno bisogno di essere protette, finché non giunge il tempo che riescano a costruirsi la loro armatura. Quando questo accade, diventano fortissime, avventuriere, impavide. Ma Cisbeca era ancora piccola ed era molto pericoloso trovarsi in quella situazione. Allora pensava e ripensava, guardava quel marasma intorno a lei ma, nonostante la paura, rimase lucida. Sapeva che non avrebbe trovato un riparo in tempo: qualcuno gliel’avrebbe rubato all’ultimo istante, e lei, debole com’era, avrebbe dovuto cederlo. Allora capì quello che gli uomini sanno bene: se non puoi più metterti al riparo, devi rischiare il tutto e per tutto. Cisbeca rimase ferma vicino ad un corallo, in attesa.”

“Cosa aspettava? Voleva che la prendessero?! Nonno no! Cisbeca è stata presa?”

Nonno Geckie rimase in silenzio, pensando, con lo sguardo basso. I marmocchietti aspettavano con occhi e bocche spalancate di sapere quale destino fosse toccato a Cisbeca, ma nonno Geckie sembrava non volerli deludere e continuava a guardare il pavimento, in un punto tra i suoi lunghi

piedi. Poi, lentamente, tirò su il capo fino a guardare il soffitto, fece un gran sospiro e proseguì il racconto.

“Cisbeca attese per molto tempo, anche se il tempo in mare non esiste. Aspettò finché non udì che la corrente portava qualcosa di nuovo, di molto veloce e potente. Ebbe paura ma sapeva che era giunto il momento: si staccò dal suo riparo e andò verso ciò da cui tutti gli altri stavano fuggendo.”

I marmocchietti erano allibiti e increduli: come poteva Cisbeca essere tanto incosciente? La mamma li aveva sempre messi in guardia da simili colpi di testa: bisogna esser cauti e prudenti, altrimenti si farà una brutta fine. Ma Cisbeca aveva ben meditato il suo piano, per quanto esso potesse sembrare disperato e profondamente stupido. “Riuscì a confondersi tra le onde che la corrente stava provocando e nessuno la vide, scampò il pericolo proprio grazie a quell’esplosione di coraggio. Si ritrovò su un altro corallo, un po’ scossa e sconsigliata, ma sana e salva.”

I marmocchietti esultarono di gioia: l’avventura di Cisbeca si era conclusa nel modo migliore e inaspettato che potessero immaginare. Nonno Geckie aprì le braccia, i marmocchietti lo strinsero forte: era il loro rituale che chiudeva ogni storia. “Adesso andiamo a dormire”. Mentre si incamminavano verso il letto a castello su cui dormivano quando erano ospiti del nonno, Geckie jr, dopo un grande e rumoroso sbadiglio, chiese: “cos’era a provocare un tanto grande scompiglio nel mare di Cisbeca?” Nonno Geckie sorrise e rispose: “questa sarà la prossima storia.”